



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

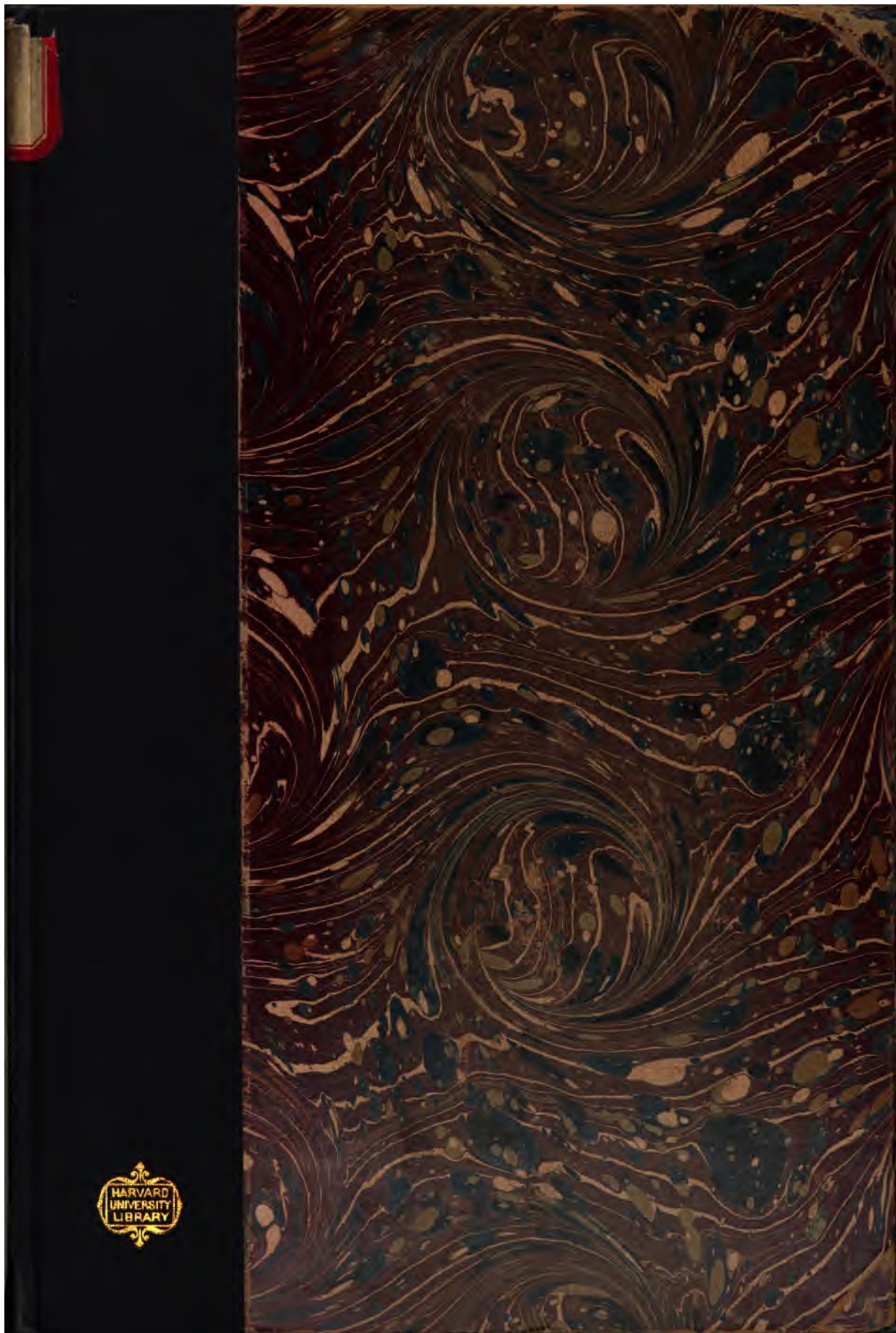
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ita 17399.11

Harvard College Library



FROM THE BEQUEST OF

GEORGE FRANCIS PARKMAN

(Class of 1844)

OF BOSTON

A fund of \$25,000, established in 1909, the income  
of which is used

"For the purchase of books for the Library"

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.



# 35436

LA HISTORIA  
DI  
MARIA PER RAVENNA.



Faksimile eines um 1500 in Florenz hergestellten Druckes im Besitze  
der Kgl. Universitätsbibliothek in Erlangen.

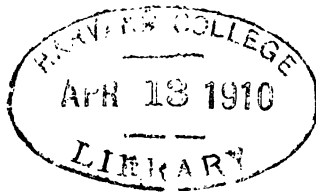


Erlangen.  
Verlag von Max Mencke.

1903.

The University of Erlangen

Ital 7399.11



G.F. Parrman fund





LEICH den meisten der alten italienischen Novellen in Prosa und in Versen ist die *Historia di Maria per Ravenna* in einer ganzen Anzahl alter Ausgaben vorhanden. Bekannt sind mir die folgenden zehn geworden.

1. *Incomincia la historia di Maria per rauenna*. Am Ende: *Finita la historia di Maria per rauēna*. O. O. u. J. 6 Blätter in 4°, zweispaltig, gewöhnlich 8 Oktaven auf der Seite, römische Schrift, 4 Holzschnitte. Ein Exemplar, das

ehemals in Privatbesitze in Nürnberg war, befindet sich jetzt auf der Erlanger Universitätsbibliothek. Der Druck ist um 1500 in Florenz hergestellt. Vgl. über letztern Punkt meine Schrift: *Über eine Sammlung alter italienischer Drucke der Erlanger Universitätsbibliothek* S. 1 fl.

2. *Questa sie Listoria di Gineura et Diomede ho uero Maria per rauēna*. O. O. u. J. 6 Blätter in 4°, zweispaltig, römische Schrift, ein Holz-

schnitt. Vgl. Passano, *Novell. ital.* in verso 108, wo der Druck als „probabilmente anteriore a tutte le seguenti“ bezeichnet wird, wozu zu bemerken ist, dass Passano den oben an erster Stelle angeführten Druck nicht kennt und der nächste bei ihm verzeichnete von ihm um 1550 gesetzt wird; s. unten Nr. 5.

3. *Maria per Ravenna*. O. O. u. J. Gotische Schrift, ein Holzschnitt auf der ersten Seite. Vgl. den Katalog Libri von 1862, Nr. 466, wo der Druck in den Anfang des sechzehnten Jahrhunderts gesetzt wird.

4. *Hystoria de Maria per Rauenna*. Am Schlusse: *Finita la hystoria di Maria per Rauenna*. Stampata in Venetia per Francesco de bindoni. nel 1524. adi ultimo Marzo. 4 Blätter in 4°, zweispaltig, halbgotische Schrift, auf der ersten Seite ein Holzschnitt. Ein Exemplar ist in der Bibliothek des Herzogs von Anmale in Chantilly. Vgl. E. Picot, *Rassegna bibliografica della lett. ital.* II, 115.

5. *Questa sie la nobilissima historia de Maria per Ravenna*. O. O. u. J. 4 Blätter in 4°, zweispaltig, ein Holzschnitt auf der ersten Seite. Vgl. den Katalog Libri von 1847, Nr. 1433, wo vermutet wird, dass der Druck um 1540 in Venedig hergestellt sei. Danach verzeichnet bei Passano a. a. O. 109, wo der Druck um 1550 gesetzt wird.

6. *Historia di Maria per Ravenna*. Firenze, appresso al Vescouado, 1558. 4 Blätter in 4°, zweispaltig, ein Holzschnitt (oder mehrere?). Vgl. den Katalog Libri von 1847, Nr. 1434. Danach verzeichnet bei Passano a. a. O. 109.

7. *Historia di Maria per Ravenna*. In Bassano et in Trevigi per Giovanni Molino. O. J. in 4°. Ein Exemplar befindet sich auf der Palatina in Florenz. Vgl. Fanfani, *Il Borghini I* (1863), 666, wo der Druck in das sechzehnte Jahrhundert gesetzt wird. Danach verzeichnet S. 6 der unten erwähnten Ausgabe von 1864 und bei Passano a. a. O. 109.

8. *La historia di Maria per Ravenna. Trevigi, Girol. Righettini, 1636.* 4 Blätter in 4<sup>o</sup>, zweispaltig, ein Holzschnitt (oder mehrere?). Vgl. den Katalog Libri von 1847, Nr. 1435. Danach verzeichnet bei Passano a. a. O. 110.

9. *Historia di Maria per Ravenna. Padova 1636.* Vgl. den Katalog Hibbert, Nr. 7092.

10. *Historia di Maria per Ravenna, caso molto piacevole e da ridere. Con diligentia nuovamente ristampata. In Padova et in Bassano, per Gio. Ant. Remondini. O. J.* 4 Blätter in 4<sup>o</sup>, zweispaltig, ein Holzschnitt auf der ersten Seite. Ein Exemplar ist in der Melziana. Vgl. Passano a. a. O. 110, wo der Druck in das siebzehnte Jahrhundert gesetzt wird<sup>1</sup>.

Eine Handschrift der Novelle befand sich i. J. 1864 im Besitze Montesoros und wurde, unter gleichzeitiger Benutzung des oben an siebenter Stelle erwähnten Druckes, der folgenden Ausgabe zu Grunde gelegt: *La istoria di Maria per Ravenna scritta nel secolo XV. da ignoto autore. Bologna 1864* (Scelta di cur. lett. XLV). Aus welcher Zeit diese Hs. stammt, ist nicht angegeben. Ebensowenig vermag ich zu sagen, wo sie sich jetzt befindet.

Wohl der älteste von allen angeführten Drucken, jedesfalls der durch seine feinen Holzschnitte in bester florentiner Manier wertvollste ist der an erster Stelle genannte. Dieser wird daher hier mit Benutzung des einzigen

---

<sup>1</sup> Ob der i. J. 1864 im Besitze des Grafen Sante Fabbri befindliche Druck, der angeblich noch dem fünfzehnten oder den ersten Jahren des sechzehnten Jahrhunderts angehört (vgl. die Ausgabe von 1864, S. 7), mit einem der von mir aufgezählten Drucke identisch oder ein weiterer, sonst unbekannter ist, lässt sich nicht sagen. Dasselbe gilt von einem Drucke o. O. u. J. im Besitze des Fürsten Trivulzio in Mailand, den Kristeller, *Early Florentine Woodcuts* S. 107 anführt, ohne eine vollständige Beschreibung desselben zu geben, und in das sechzehnte Jahrhundert setzt.

bekannten und dabei tadellos erhaltenen Exemplares der Erlanger Bibliothek in Faksimiledruck wiedergegeben<sup>1</sup>.

Es giebt eine sprichwörtliche Redensart *cercar Maria per Ravenna*, bezüglich deren Erklärung und Bedeutung eine ganze Litteratur vorhanden ist<sup>2</sup>. Nach dem Wörterbuche der Crusca sowie dem Tommaseos bedeutet der Ausdruck: *cercar le cose dove elle non sono*. Nach Fanfani, Vocabolario: *andare incontro al proprio danno, o cercarlo. E anche: lasciare il certo per l'incerto*. Nach Rigutini e Fanfani, Vocabolario: *cercare il proprio danno, ingolfarsi in cosa rischiosa*. Nach Mussafia, Über eine ital. metr. Darstellung der Crescentiasage (Sitzungsberichte der Wiener Akademie, phil.-histor. Klasse LI, 692): „Seinen Schaden suchen, aber immer mit dem Nebenbegriffe: nach Unerreichbarem streben aus mutwilligem, unüberlegtem Wunsche, seine ohnehin ausgezeichnete Lage zu bessern.“ Nach Petrucchi, Dizionario: *cercar il suo danno, cercar di botte*.

An diese Redensart, welches auch die richtige Erklärung und Bedeutung sein mag, ist der Schwank angelehnt.

Der Dichter ist nicht bekannt. Er wird wohl im fünfzehnten Jahrhundert gelebt haben. Geschöpft hat er den Stoff vermutlich aus dem Volksmunde.

Cinzio de' Fabrizii, Libro della origine delli volgari proverbii (Vinegia 1526) schweisste in seiner 25. Erzählung (Bl. CXIII fl.) u. d. T.:

---

<sup>1</sup> Die Initiale auf der ersten Seite dieser Einleitung ist einer solchen in der dem zwölften Jahrhundert angehörenden Handschrift Nr. 357 der Erlanger Bibliothek frei nachgebildet

<sup>2</sup> Vgl. Pitre, Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia S. 576 (Indice) und trage, ausser Mussafia (s. oben), Rossis Ausgabe der *Lettere di Andrea Calmo* S. 349 Anm. 4 nach.

*Tu vai cercando Maria per Ravenna* Boccaccios Novelle von der Wiege (Decamerone IX, 6) und die unserige zusammen. Die letztere bildet die *cantica terza*.

Sodann bearbeitete Agnolo Firenzuola, ohne die Veranovelle oder Cinzios Darstellung zu kennen, den Schwank, den er offenbar dem Volksmunde entnahm, in der zweiten seiner zehn Novellen (zuerst gedruckt 1548)<sup>1</sup>, deren Inhaltsangabe lautet: *Fulvio s'innamora in Tigoli: entra in casa della sua innamorata in abito di donna; ella trovatolo maschio si gode sì fatta ventura; e mentre d'accordo si vivono, il marito si accorge che Fulvio è maschio, e per le parole sue e d'un suo amico si crede che e' sia divenuto così in casa sua, e ritienlo in casa a' medesimi servigi per fare i fanciulli maschi*<sup>2</sup>.

Grosse Ähnlichkeit mit unserm Schwanke hat Puschkins Novelle *Dornik v Kolomné* (Häuschen in Kolomna). Der Inhalt derselben, soweit er hier in Betracht kommt, ist der folgende. Eine Witwe verliert ihre alte Köchin durch den Tod und beauftragt ihre Tochter, sich nach einer neuen umzusehen. Das Mädchen bringt nach einiger Zeit eine Köchin an, für welche die Mutter sogleich sehr eingenommen ist, weil sie keinen Lohn verlangt. Die Köchin, die sich Mawruschka nennt, wird alsbald in Dienst genommen. Es stellt sich jedoch heraus, dass sie von ihrem Geschäfte nichts versteht. Bald lässt sie zu lange kochen, bald zu lange braten, bald lässt sie das Brett fallen, und stets versalzt sie die Speisen. Vom Nähen versteht sie ebensowenig etwas. Eines Sonntags gehen Mutter und Tochter zur Kirche, während Mawruschka, angeblich weil sie krank ist, zu Hause bleibt. In

<sup>1</sup> Vgl. über die Ausgaben Passano, Novell. ital. in prosa<sup>2</sup> I, 312 ff.

<sup>2</sup> Eine durch Unterdrückung anstössiger Stellen entstellte deutsche Übersetzung der Novelle unter dem vom Übersetzer herrührenden Titel „Magd und Knecht“ findet sich in Adelbert Kellers Italiänischem Novellenschatze IV, 358.

der Kirche kommt der Witwe der Gedanke, Mawruschka habe die Krankheit vielleicht nur vorgeschützt, um zu stehlen. Sie lässt ihre Tochter allein und eilt nach Hause. Dort findet sie die Köchin vor dem Spiegel sitzend, mit einem Rasiermesser in der Hand. Sobald die Köchin die Witwe erblickt, eilt sie, ihr Gesicht in der Schürze verbergend, hinaus. Als die Mutter der Tochter den Vorfall berichtet, ist letztere mäuschenstill. Ob sie errötete oder nicht, sagt Puschkin, das kann ich nicht sagen.

Ob ein Zusammenhang zwischen den italienischen Darstellungen und dieser russischen Novelle vorhanden ist, muss dahingestellt bleiben.

**Hermann Varnhagen.**

## C Incomincia la historia di Maria per rauenna



**F** Amosa citharea Venere bella  
 cōforto & refrigerio degli amari  
 tu l'alor guida tu lucente stella  
 cōducti a porto que che son costanti  
 chi per pazia da te parte & ribella  
 nel numero rimā degli ingnoranti  
 ma chi ti segue effecti onatamēte  
 dogni sua ipresa alfin rimā uicēte

Pero cōcedi gratia al mio intelletto  
 che catar possa di tuo gētileza  
 & di tuo buō figliuol piē di dispetto  
 cagiō di dolcitudine & aspreza  
 a color che dite sāno cōcepto  
 pigli questo prouerbio per richeza  
 come maria per rauēna e trouata  
 da un che cōtra aragiō lha cercata

Color che sono afflitti & tribulati  
 di questa historia si cōforterāno  
 fara exemplo degli innamorati  
 che una seprimana mese o āno  
 nō sono suo appetiti cōsētati  
 dice il puerbio sanza alcūo īganno  
 i cipta i castella & i prouince  
 che ciascu che ladura alfin lauince

Gia fu in rauēna un degno ciptadio  
 correpto sauo & piē di gētileza  
 dio gliel dēcte per sorte & per destio  
 una figliuola piena di bellezza  
 un uiso ornato bello & pellegrino  
 un uiuo fonte di piaceuoleza  
 mettea paura al sol cōlesue chiome  
 Gineura ladōzella hauea nome.

**C**ostei sempre allenata i castitate  
sanza nessuna macula damore  
un di dimaggio gli die libertate  
il padre suo quale stimaua honore  
cō altre damigelle degne & ornate  
coglier potesse rose & ciascū fiore  
entorno iun giardi chera del padr  
cō molte damigelle & cō suo madr

**A**lla finestra sta gineura bella  
& uide quel garzō pprio nel uolto  
diomede ha nōe & risguardādo qlla  
amor cō due sacete alhor se uolto  
& luno & laltro ferisce & martella  
dun colpo tal che ciaschedū e colto  
di seguitar leuestigie damore  
ecco adūche due anime i un core

**P**er uetura allhora del mangiare  
inel palazzo del giardin murato  
gineura alla finestra sta aguardare  
el bel boschetto dalbori circūdato  
amor ch nō gli par piu da idugiare  
priuar diana daquel uiso ornato  
& e disposto hauerla al suo piacere  
& metterla fra laltre nelle schiere

**S**e la cupidita dellauaritia  
nō fusse stata del suo mal cagione  
per parentado & per uera amicitia  
sifare facto una congregatione  
cō grā triōpho & grā festa & letitia  
ma lamiseria sturba laragione  
& sempre e dispectosa alla uirtute  
gia molte sperientie son uedute

**I**ncompagnia di Fedra & dAdriana  
di Medea di Laudomia & di Didōe  
di Tisbe che succise alla fontana  
simil de Emilia ch mori i prigione  
& di molte altre qle Ouidio spiana  
nelle sue storie cō discretione  
mise costei al paragon diloro  
cō dolceza cō piato & cō martoro

**L**e qual per hora nō leuo cōtare  
gineura spera hauer p suo marito  
Diomede & sempre cō lui albergar  
& egli haueua el simile appetito  
che mai costei glidoueſsi mancare  
luno parcrado & laltro era gradito  
ma lauaritia acio poi contradisse  
chldgno matrimonio alhor dismisſe

**P**assaua per quel prato un giouicetto  
che nō hauea ancor diciasepte ani  
un Absalō mostraua nellaſpetto  
colcaual biāco & uerdi sono epāni  
diseta & per piacer & per dilecto  
una grillāda accio chi nō uigāni  
haueua facta di rose & di fiori  
dassar inamorar dōne & signori

**V**n disgratiato uecchio rauagnano  
nō di theſoro roba o diricheza  
ma dellingegno diuentato uano  
credeua fare qlche gia i giouinezza  
hauea facto ma el tempo era strano  
ch tolto gli ha la ſōza & la frācbza  
altutto inamorossi di costei  
formata per le mā de sacri dei



El fopradecto & pfido uecchione  
faceua sempre unarco della schiã  
ruçta pilosa & brutta sua fatione  
amor cõ uolonta londeuce & mena  
a innamorarsi contra ogni ragione  
lortrãssformato pazo da cathena  
perduto hauea el colpo del maestro  
debile il mãico & grãdera il cãestro

Labana da labocca gliptoueua  
el naso ruçta uolta gocciolana  
piẽ diricotta gliocchi si uedeua  
leman pel paraletico tremaua  
nõ piu chun trẽta diauoli pareua  
come iuo decto gineura sposaua  
diomede bestemiaua sole & luna  
el falso amore & sua crudel fortũa

Pen si ciascuo quel che gineura fa  
& diomede el simigliantemẽte  
bestẽmia amore & sua maluagira  
p costor dua piangeua molta gẽte

diomede digineura hausa pleta  
& anche del suo mal era dolente  
& bestemiaua el padre traditore  
chera stato cagion diranto errore

Pernõ uedersi inãzi agliocchi il male  
& per radoppiar linimicitia  
p nõ metter tra suoi guerra mõtale  
per nõ dar agineura piu tristitia  
uedendo che fortuna discale  
insieme cõ la perfida auaritia  
per leuar uia lo scãdolo & errore  
dilibero partirsi pel migliore

Lascian diomede che andato uia  
quãdo sie tempo dilui porrẽ dire  
quando amiarito gineura ne gia  
huomini & dõne faceua languire  
el padre el uecchio ognũ maladicia  
dicẽdo amore come puo tu patire  
chũ uecchio dicostei habia dilecto  
cosi ledõne la menorno allecto a 2



Cō lelor pprie man lhāno spogliata  
 una maila di neue ī lecto pare  
 senza alcū pelo necta & īmaculata  
 dafar un tigro unāgel diuētare  
 eluechio alhor caccio fuō labrigata  
 Venere come puo tu sopportare  
 chūa tua ācilla habia q̄sto marito  
 p questo elnome tuo sara schernito

Volve baciare eluecchio q̄lla bocca  
 qual p lemani di Gioue fu formata  
 ī questo mezo una passiōe eltocca  
 ch̄ spello lauechieza a cōpagnata  
 pel naso & gliochi tāta roba fiocca  
 ch̄ lasāciulla tucta hebbe ībrattata  
 dimocci & baua piu chi nō uinarro  
 per grā furia tolle & dicatarro

O giouinecti gētili īnamorati  
 chipar q̄l uechio ignudo ognū lopē  
 diauoli nō son si trāsfigurati  
 quantērā lesue carni mēbri & sensi  
 con ipeli d'piattole imbrattati  
 amala pena imple costui ririensi  
 piē dimocci ricorta elnaso & locchio  
 elcesto glipēdeua sin alginocchio

Et tramortigli quasi ī sul suo pecto  
 gioue hare facto bē hauerlo morto  
 questo elpiacer questo elgrā dilecto  
 q̄sto el sollazo triōpho & cōforto  
 ch̄ gineura ha daluecchio maladeo  
 simil belleza riceuer gran torto  
 lachrimar douerria ciascū ch̄ alde  
 del padre dicostei lingāno & fralde

Lagobba rispōdeua apucto alpecto  
 dirētra quattro odori o piu puzaua  
 quel dello sterco era elpiu perfecto  
 scabia o uoi rognā mai nō limācaua  
 pēsa se lasāciulla hauea dilecto  
 quādo el diauol allāgel sacostaua  
 piāgete tucti garzoni & dōzelle  
 chū uecchio goda q̄ste mēbra belle

Po ch̄ fu alquāto eluecchio rihauuto  
 Gineura triema tucta di paura  
 & guarda ī uiso questo dissoluto  
 che mai fece elpiu bructo lanatura  
 elcararro ī sul pecto era caduto  
 lasuēturata & gentil creatura  
 nettollo elme ch̄ puo cō unfazuolo  
 & tutta uolta cresce elpiāto elduolo

Per lusingarla disse anima mia  
 io ho tre casse doro & dariento  
 piene cō molte gioie ī compagnia  
 lequali sono & sarāno al tuo talēto  
 nō riguardare chun poco ātico sia  
 chi staro quāto ungiouāe alcimēto  
 ista allegra & ben cōstāte & salda  
 lopera e quella chel maestro lauda

Dicca eluecchio ogineura mia bella  
 q̄sta disgratia mai piu me īcōtrata  
 ma presto sentirai miglior nouella  
 chogni tua uoglia sara cōtentata  
 dinouo abbracciar uolēdo quella  
 lachilla ī fra leccoscie liha affectata  
 uolēdosi sforzar difar grā proua  
 ma per niente elmanico nō truoua

Albacio ne alusinghe alui nō uale  
incorpo e ritratto fra Bernardo  
ah quāto elpadre dilei fu bestiale  
a nō ladar a Diomede gagliardo  
trouato hare lecamere & lesale  
nō fare stato pigro ne codardo  
ne si fare nel pelago perduto  
duo chioui aun caldo hare bastuto

Lemaritate udēdo leparole  
luna cō l'altra sguarda i uolto  
dicēdo ognuna deluecchio si duole  
& io per me l'ouorrei hauer tolto  
elmio marito nō puo o enō uuole  
ouero inaltra dōna e se riuelto  
giouane eglie ognū losa palese  
& nō melo fa pur duo solte elmese

Vedēdo eluecchio che nō e possente  
un colpo i su lacoscia gli menaua  
& una disse o Gineura piacēte  
& dua & tre ital modo parlaua  
pur cō lapalma eluecchio da niēte  
i fino in septe cosi seguitaua  
se tu se domattina domādata  
di chi tho septe uolte lauorata

Dictocto mesi stecte patiente  
lagiouiecta cō q̄l uechio acōpagna  
& cosi si uiueua semplicemete ta  
che dipeccato mai nō lha toccata  
hor ecco lagiustitia alta & possēte  
pamor de dua amāti e risuegliata  
i modo se chel uecchio maladecto  
podesta di perugia fu electo

Lacandida fanciulla semplicetta  
crede ch̄ gli altri faccio ital modo  
niēte nō sapeua lapoueretta  
cōe elbuō fabbro batte bē elchiodo  
& q̄l cha decto iluecchio tutto acceta  
che nō sapeua eltradimēto elfrodo  
chel uecchio traditore hauea usato  
per esser da ledōne piu laudato

Essendogli mandata laclectione  
eluecchio lacepto cō grā letitia  
per hauer lebandtere elgōfalone  
& per accrescer fama & amicitia  
subito ando a Diomede uno spioe  
qual era i roma cō pena & tristitia  
& diquel uecchio glicōro eltenore  
come aperugia āclaua per rectore

Leuato che fu eluecchio lamattina  
ecco uenir dimolte maritate  
& leuorno dellecto lameschina  
essendo i sieme tucte cūgreghate  
alcuna disse o rosa sanza spina  
stanocte come son le cose andate  
ella di septe uolte atucte ha decto  
cō semplice parlar sanza difecto

Hebbe diomede alhor grade allegre  
dicēdo io ēterro imparadiso  
forse chamor per sua gētileza  
torra chi macōpagni cō quel uiso  
nuoua Diana per la sua bellezza  
& hoggi i terra per lei son cōquisto  
& cōcludendo da roma se tolto  
diomede ch̄ nō ha ācor pelo i uolto

Eluifo suo sembraua auna dōzella  
tanto era degna & gētil creatura  
tolse laueſta duna uillanella  
una certa bambagina biāca & pura  
cō lemāiche uerde haueua quella  
ben fa chi cō prudēza ſi miſura  
giūſe in rauēna Diomede gradito  
amodo duna femia ueſtito

Tu ſai Gineura elglorioſo officio  
chel popol aperugia mha cōceſſo  
me conoſcēdo unhuō di grā iuditio  
charo harei dhauerti ſemp apreſſo  
laterra e partial piena diuitio  
molti ſcolari ſon per piu itereſſo  
doue nō e unione nō e gouerno  
doue e loſtudio eldiāuol delliferno

Semplice ſi moſtraua nel parlare  
dicēdo qualche ſciocheza o pazia  
& comicio fra molte dōne auſare  
diſſe aciaſcū cō gliha nome maria  
molti ſeruigi comīciaua affare  
altro che pan per premio nō uolia  
uſa Maria per molti uicinati  
iſtanighādo & lauando ibucati

Sa tu quel chi uorrei Gineura mia  
per mīco ſpeſa & per darti piacere  
laſciarti conuerſeuol compagnia  
che grā dilecto nepoteſſi hauere  
iūero iho penſato che maria  
in gran ſollazi tipotre tenere  
& dilei pigliereti feſta & giuoco  
cōtando nouellecte itorno alſuoco

Piglio in rauēna tal domeſticheza  
nella cōtrada doue Gineura ſtaua  
buffoneggiando cō piaceuoleza  
in caſa ſua ſpeſſe uolte uſaua  
eluechio dimaria ha grā uagheza  
perche i caſa affai ſafaticaua  
fra ſe dicēdo queſta pouerecta  
lamafferitia molto ben raſſecta

Anche coſtei nō ſi uergognerebbe  
uenirti infino i camera aſcalzare  
aun biſogno tirispōderebbe  
dal capo alpie ſi tipotre lauare  
per grā neceſſita ticoprirrebbe  
& anche teco potrebbe albergare  
ſemplicemēte & ſanza alcū diſecto  
lapotreti tener ſempre nellecto

Fece eluechio fra ſe unſuo cōcepto  
uoler maria i caſa ſua laſciare  
amor gētil gliha cieco lintellecto  
per uoler iduo amanti riſtorare  
in nellanimo ſuo coſi ha decto  
queſta fāteſca haro ſanza paghare  
& fara quel chencaſa fa meſtiero  
certo icredo cbluechio dira iluero

Gineura bella chancor non ſapeua  
che maria fuſſe il ſuo caro amatore  
chella fuſſe una paza ſicredeua  
hauēdo a Diomede ſempre elcore  
lei come diſperata riſpōdeua  
di pazi nō ſenhebbe mai honore  
fate pur nō dimen quel che ui piace  
chio dacceptarla nō ſaro fallace

Del cavalcare el tempo sapressaua  
 eluecchio termio trouar maria  
 laqual imparto unadōna guardaua  
 poche persone san douella fia  
 octo di per rauēna lacercaua  
 dilei ua domādando tucta uia  
 & tātī amici & tante spie rinuoua  
 che maria per rauēna alfi sitruoua

Maria se uista di farsi pregare  
 rispōdēdo al mēsser ch̄ lha pmeſso  
 diceua iluecchio doue uuotu andā  
 sempre a Gineura tu starai apresso  
 pensate cha maria millāni pare  
 gustar quel cibo se glie roſto o-leſſo  
 tātō e cha casa eluecchio lha mēata  
 & la lattuga aloch̄ i guardia ha data

Fuor duna casa lui lauidde uſcīre  
 corſele incōtro & preſela per mō  
 dolce cara maria comicio adire  
 cercato ho tucto il cerchio rauēgnō  
 per rirrouarti & che debbi uenire  
 a casa mia che mai tīfui uillano  
 & starai cō Gineura acompagnata  
 cō una mia forella & sua cognata

Monto acauallo poi l'altra mattina  
 & īprima abbraccio la sua forella  
 eluecchio cō Gineura pellegrina  
 diſſe ſtatti cō dio ſpoſa mia bella  
 Maria che qui pouera meſchina  
 fa che le facci una buona gōnella  
 peroche molto mi piace il ſuo eſſere  
 in casa noſtra uo che mīpari a eſſere



**L**iberamēte eluecchio eluero ha dcō Ben chio uada pel mōdo capinādo  
 ben seneuedra l'experēza giamai lanua natiōe nō fu uillana  
 lecalcole menera cō tal dilecto amor uuol chi miuada cōsumādo  
 chel uecchio perdera ogni potēza sappi chi son gētil dōna bresciana  
 partito eluecchio per simil effecto gia hebi drapi doro al mio comādo  
 Gineura dice o diuina clemēza & star poteuo i sienie cō diana  
 priego per pieta chē pochi giorni & fra cia scūa degna ornata & bella  
 eluecchio muoia & q ma piu nō tōni mio padre dogni ben mise ribella

**C**he diren noi hora di Maria **E**lliera i brescialū pulcro & bel garzōe  
 che cō Gineura e rimasa solecta che mai nō fece el simil lanatura  
 mētre che stāno i sienie i cōpagnia di gētil sāgue & dibella fatione  
 come una perla bē lacasa affecta un narcisso paria la sua figura  
 undi fra glialtri apianger simetria amor mimisse alla sua deuotione  
 essēdo amēdua i sienie i camerecta mai piu nō uolse bene acreatura  
 disse Gineura perche tāto piagni se nō allui & nō lo posso hauere  
 alhor radoppia piu tormēti & lagni mio padre mi priuo di tal piacere

**M**adōna io nō uidico el mio tomēto **V**n uecchio amico assai del padr mio  
 che forse uoi nol terresti celato sin amoro dime sendo dōzella  
 dolce maria nō hauere spauento per moglie melodie nol uolēdo io  
 per me mai nō sara manifestato quādo mi uidi dalmio amō, ribella  
 sapi cha ogni tua uoglia io acōsēto star piu nō uolse cō quel uecchio rio  
 hor dīmi adūche qliche te i cōrraro per questo tuo pel mōdo tapinella  
 Dioniede uede che saper louuole piu uolte il uō marito hoguardato  
 i cominciollē adir queste parole tutto somiglia il uecchio chio lassato

**M**adōna un pacto so principal mēte **P**iangēdo disse Gineura a Maria  
 poche uolete ogni mio mal sapere insieme adūquesiā duo suēturate  
 tra noi sia oculto enō sapia altra gēte miō padre iniquo maladecto sia  
 rispose allhor Gineura nō temere el qual mitolse simil libertate  
 nō sarai apalesata per niēte saret cō un garzone i compagnia  
 secreto maggior cose so tenere chēra el piu bel ch'fusse i nostra etate  
 Maria rispose se mascalterete ben mi uoleua & io dilui i siāmata  
 per compassiō dime lachrimetete era piu ch'altra chalmōdo sia nata

Lui se partito per desperatione  
& me la scio afflitta & scōsolata  
mai nō fu dōna della mia nazione  
che cōcubina di nēssū sia stata  
l'honor mistrigne nō ch' sia ragiōe  
chi misare cō diomede andata  
& si potessi doue glie sapere  
ristorerai el passato dispiacere

Maria fa uista all'hor di uergognarsi  
priea gineura che ne uada allecto  
& dice ch' daple uol accōciar si  
& far unoratione cō dolce effetto  
tanto all'amor uol raccomandarsi  
ch' tornar possa il suo signor pfecto  
disse gineura loration che fat  
maria nellecto ame lansegerat

Hora farebbe lacōsolatione  
el triompho el piacere & la legrezza  
maria io ho di te grā compassione  
chancor tu perda latuo giouinezza  
hor ch' nō ce q'l traditor uecchione  
passiamo i sienne lanostra tristezza  
in el mio lecto amēdua dormiremo  
cosi el nostro tempo passeremo

In questo mezo gineura e spogliata  
& nuda nata insullecto sigeata  
dal capo al pie diomede lha mirata  
& uide sanza pelo lamandorlecta  
qual tātō tempo hauea desiderata  
sanza dir altro doue e lei ua ifrecta  
& nō uol piu maria esserchiamato  
da gineura ch' l'cof gli hauia rubato

Ma se ci fusse Diomede mio  
& āche il tuo glie si grā dilecto  
chognuna satierebbe el suo disio  
questo farebbe el piacer el dilecto  
el uecchio crudo dispietato & rio  
le corna porterebbe al suo dispecto  
Gineura alla cognata se nādoe  
licētia di Maria adimandoe

Ecco madōna el tuo charo diomede  
se tu uuo la mia morte io sō cōtcto  
ecco colui che cō perfecta fede  
cō lachrime cō pena & cō istento  
tha sempr amato alor gineura eluede  
rafigura il suo amāte i un momēto  
psto labraccia & disse cō grā piāto  
perche diauol se tu stato tanto

Che lauoleua cō seco adormire  
hor p dir brieue i camera nādorno  
i spogliati Gineura prese adire  
& enterremo i questo lecto adorno  
hor ci potesse per arte uenire  
el mio diomede auāti fusse il giōno  
i compagnia del tuo fedele amāte  
restaremo cōtente tutte quantē

Trasse a Diomede tucci epāni fore  
gineura & po lo fece entrar nellecto  
dicēdo ben ne uēga el mio signore  
q'l sēp ho hauto scolpito nel pecto  
gittolli el braccio al collo ecō amor  
dal capo al pie lobacia cō dilecto  
hor ch' bisogna entrar i tātō plago  
ch' fra bernardo e diuētato strolago

**H**e trouogli altrimēti lamonina  
 c̃h nō ha facto eluechio maladeſto  
 cogliendo quella roſa ſanza ſpina  
 era gagliardo & frāco elgiouieſto  
 bernardo al primo colpo nō ſi chīa  
 ſinalborato ſta cō gran dilecto  
 lapoſſeſſione francamente lauora  
 tre uolte elſe prima chelcaui fora

**E**ldi & lanocte quādo allor pareua  
 ſidan piacere nel degno palazzo  
 li ſi triōpha mangia & ben beuea  
 ſotti dir che laroba ādaua aguazo  
 lapouera cognata non ſapeua  
 elpiacer che ſidāno nel ſollazo  
 ne quel che di & nocte iſieme ſāno  
 ſeluechio ha ſcō ilmale abiſi iſidāno

**D**iſſon fra loro tuſta lapaffione  
 elgrā duolo del tēpo chāno perſo  
 ſepte altre uolte uitorno el garzōe  
 pare agineura molto dolce eluerſo  
 pigliādofi cō lui conſolatione  
 gineura labracciaua per trauerſo  
 diomede ternino mutar iſtile  
 metter lachieſa ſopra elcampanile

**I**n capo di ſe meſi fu ſinito  
 luſicio di quel uechio ſopradeſto  
 da perugini fu ben riuerito  
 a rauenna torno queſto e leſſecto  
 ma nō ſāno c̃h l uechio era ſch̃rnito  
 che forſe iperugini per piu dilecto  
 dādogli labādiera degna & adorna  
 uharebō ſu dipinte unpa dicorna

**St**ādofi iſberta in ſollazo & piacere  
 diomede cō gineura iſompagnia  
 adeſſo eluechio nō cipuo uedere  
 diamoci pur ſollazo & melodia  
 piglia diomede elbē c̃h puoi hauer  
 hor che tu hai gineura i tua balia  
 coſi lanocte inſieme triōphorno  
 paſſata terza amendua ſi leuorno

**S**ente gineura chel uechio utene  
 dādarli icōtro preſe per partito  
 pſuo honore nōchalui uoglia bene  
 Diomede come dōna era ueſtito  
 menollo ſeco come ſi cōutene  
 haueua un uiſo angelico & pulito  
 ueſtito bene che pare una donzella  
 q̃to gineura opiu moſtra eſſerbella

**G**ineura poi diceua allacognata  
 maria e una gentil creatura  
 tenuta lho tuſta nocte abbracciata  
 prima non mipareua eſſer ſicura  
 da certi ſpiriti ero moleſtata  
 diſſe lauccchia nō hauer paura  
 ſe ben lanocte uidate alcū bacio  
 grattugia cō grattugia nō fa cacio

**F**uor della porta ſifurno ſcontrati  
 gineura cō quel uechio ſi baciorno  
 baci digiuda aluechio el di ſō dāt  
 pc̃h gineura ama diomede adorno  
 ſendo iuerſo rauenna caualcati  
 g̃ieura beſtemiaua ilpūto elgiorno  
 chel traditor marito era tornato  
 ecco diomede che ſe apreſentato



**C**ostui era adobbato in modo tale  
ch'par compagna della sua patrona  
bēc' d'ioede al uechio-uoglia male  
allui fin ch'na nō cō uoglia buona  
guarda el uechio diomede triōfale  
chi e costei agineura ragiona  
& ella gli rispose inmediate  
come puo esser c' nō laconosciate

**M**arito mio questa e quella maria  
c' milassasti & i fin chi haro lauita  
uo che conesso meco sempre stia  
piu che nō midicesti l'ho uestita  
sempre e dormita meco i cōpagnia  
sanza essa mi par essere smarrita  
nō uo c' i altra parte dorma sola  
dormira nella nostra carriola

**E**l uechio presto a gineura rispose  
se da Maria tu hai hauuto piacere  
ringratia me & a maria propose  
fa sempre di Gineura el suo uolere  
hor per abreuia tutte le cose  
in casa entrati ciascū so a sapere  
lanocte q' el uechio e adormetato  
diomede torna al dolce cibo usato

**V**ediamo hora le forze damore  
che fa el di furil uechio in amare  
di diomede che pareua un fiore  
& molto ipaccio gli conicio adare

diomede narra agieura el cinore  
& ella disse che statu affare  
se tida nota in camera o in sala  
sagli una uolta misurar la scala

**P**oi diren che da se caduto sia  
& daren ci piacere cōsi parlaua  
su per la scala un di neuie maria  
due secchie d'acqua i spalla portaua  
el uechio c' dicio ben saccorgia  
tra luna scala & l'altra la spectaua  
il uogo oue la troua molto stretta  
el braccio al collo ad diomede getta

**B**en crede lui che la fussi maria  
subito la conicia all'ingare  
robe & danari assai gli prometta  
diomede a tempo nō pote gridare  
che lemā sotto il uechio gli metta  
brigata mia uo potete pensare  
sal uechio pue el gtocho crudo estrāo  
q' trouossi fra Bernardo imano

**E**gli era grosso & di buona misura  
el uechio grida & gieura a chiamara  
uiē giu gineura & nō hauer paura  
di q' sta cōpagnia chi tho lassata  
ben poteui tu dire i son sicura  
sendoti a si buō manico ataccata  
tanto maria per rauēna cercai  
che per mio grā di spregio la trouai



**Bernardo eluecchio agicura mostra** ella se uista alhor dinolsapere /ua che fussi maschio esimarautgliaua disse eluechio eglie buõ ubel tacere uatti cõ dio aDioniede parlaua meglio di me tu lhai facto eldouer qsto puerbio mai uerra m̃acando chi maria p rauēna ua cercādo

**Ruppefi alhor latesta quel uechione** ecco uenir gineura cõ laccepta un colpo diegli sanza discretione cosi fini suo uita maladetta mostro hauer dilui molepassione piāgēdo i sul suo pecto allor sigetta correte e h̃glie morto il mio signor poi il fece seppellir a grāde honore

**Dioniede ādo auna sua possessione** gineura nō ha piu nessun piacere undi fra ghialtri per disperatione delibero eluecchio far cadere giu della scala sanza remissione & certe faue secche se dhauere lequali giu per la scala seminaua eluecchio casca & ifondo rutnaua

**Col tempo Dioniede e ritornato** sposo gineura gētile & piacēte tutto il tesoro del uecchio glie resta & lū & laltro dicto fu gaudēte /to & ritornōsi albel piacer passato albuō prouerbio ciascu pōga mēte di maria per rauēna elbel tenore finita e qsta storia aluostro honore

**¶ Finita la historia di Maria per rauēna**









~~APR 29~~'53H

Ital 7399.11

La historia di Maria per Ravenna.

Widener Library

005737379



3 2044 082 288 721